

Verità & Affari

Confprofessioni e BeProf

L' intervistaStella: «I professionisti italiani pronti a mobilitarsi sull' equo compenso»

Il presidente della Confederazione di categoria: «La legge così non va». Gli altri nodi

maurizio cattaneo «Meritiamo più considerazione. Capisco che i fondi del governo non siano illimitati, ma un milione e mezzo di professionisti dovrebbero avere per lo meno lo stesso trattamento riservato ai loro colleghi di Francia e Germania». Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, la principale associazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia parla con tono duro.

«Perché - spiega - il Covid ci ha colpito profondamente e molti professionisti rischiano di non andare avanti. E ciò che sta avvenendo in questi giorni non è positivo».

Cosa intende?

«Parlo della legge sull' equo compenso. L' attuale formulazione del Disegno di legge all' esame del Senato non può essere accettata senza le modifiche a suo tempo promesse dal governo e dagli stessi promotori della legge. Così come congegnato, invece il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso».

Dunque il governo ha fatto poco. E l' equo compenso sembra una beffa. E adesso?

«La nostra battaglia per l' equo compenso, la battaglia di tutti i liberi professionisti, è contro chi vuole calpestare un diritto costituzionalmente garantito, per mantenere posizioni di rendita e regolamentare in modo inappropriato l' attività economica dei professionisti. Lo dico chiaramente, sull' equo compenso non siamo disponibili a fare sconti e tanto meno fare un passo indietro».

E dunque che accadrà?

«Dunque siamo pronti a mobilitare tutta la base professionale e del lavoro autonomo».

Presidente, leggo che attraverso l' adesione volontaria di 21 associazioni di categoria, la sua Confederazione riunisce un comparto produttivo di 4 milioni di lavoratori che formano il 12,5% del Pil. Quattro milioni di lavoratori pronti alla rivolta?

«Spero ancora in una risposta positiva da parte del governo. Anche perchè i numeri, estremamente rilevanti, non danno comunque l' idea di quanto sia importante il nostro settore per il futuro del Paese. Gran parte dei nuovi studi, delle partite Iva, riguarda infatti i giovani all' ingresso nel mondo del lavoro. Bisogna valorizzare questi giovani professionisti dotati di coraggio e spirito imprenditoriale



Verità & Affari

Confessioni e BeProf

che hanno voglia di crescere, di mettersi in gioco».

Oltre all' equo compenso, quali sono le questioni sul tappeto?

«Ben vengano i bonus. E meno male che in questi giorni, alla fine, qualcosa è arrivato.

Ma le questioni sul tappeto sono strategiche e riguardano tra le altre cose il contratto e la previdenza. Occorre costruire attorno al professionista un sistema di regole che promuova la categoria, non la lasci sola o addirittura la soffochi».

Cosa intende?

«Guardi, tematiche come la burocrazia o il fisco sono questioni irrisolte che pesano ancor più che in altri settori. Ma poi penso ai grandi temi del contratto collettivo, delle aggregazioni, delle tutele assistenziali integrative» Lei ora chiama a raccolta la categoria, ma per quale motivo in passato i liberi professionisti non hanno ottenuto ciò che per altri sono state normali conquiste?

«Le ragioni sono varie. Intanto il professionista è per natura moderato e un po' individualista e dunque fatica a mettersi assieme nell' affrontare talune rivendicazioni.

Ma poi c' è un fatto contingente: sino a qualche anno fa quasi tutti i professionisti raggiungevano un buon reddito. Insomma alla fine c' era margine per affrontare da soli le questioni previdenziali, mediche ecc. Poi è arrivata la crisi ed improvvisamente molti hanno visto ridursi drasticamente gli introiti».

E quindi?

«A quel punto si è capito che eravamo in ritardo sulla costruzione di tutta quella impalcatura welfare che mette le partite iva in grado di affrontare il mare in tempesta.

E la scossa è servita anche sul fronte della rappresentanza».

In che senso?

«Siamo oltre un milione e mezzo di lavoratori che rappresentano oltre il 12 per cento del Pil. Se ci uniamo, come si sta facendo, diventiamo un interlocutore forte.

Le pare giusto che altre categorie, rappresentate dai sindacati storici, abbiano maggiore udienza? Io dico di no».

Dunque che fare?

«Stiamo già facendo. Ne è un esempio la nostra confederazione che raggruppa ventisette ordini professionali.

Mentre parliamo sono appena rientrato da Bruxelles, dove mi sono confrontato sulle nostre tematiche a livello europeo. Ho quindi una agenda fitta anche a Roma. Siamo più uniti e ci stiamo facendo sentire.

Verità & Affari

Confprofessioni e BeProf

E le ripeto, sull' equo compenso non siamo disposti a fare passi indietro. Noi siamo da sempre per la stabilità ma in questo caso la misura è colma».

Equo compenso: Confprofessioni, ddl inaccettabile così com' è

'Pressioni per avallare norma che punisce, non tutela autonomi'

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - "Nessuno mette in discussione il principio dell' equo compenso, ma l' attuale formulazione del disegno di legge attualmente all' esame del Senato non può essere accettata, senza le "legittime modifiche" a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge. Così come congeniato, infatti, il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso". Parola del Duro presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che ribadisce il 'no' dei professionisti all' ipotesi di far passare una norma "non perfetta", come dichiarato, ricorda in una nota, anche dal sottosegretario alla Giustizia con delega alle Professioni, Francesco Paolo Sisto. "Lo scorso novembre, dopo l' approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato. Ma - si legge - adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli. Vogliamo, per esempio, ricordare che il disegno di legge all' esame della Commissione Giustizia del Senato contiene incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso. La previsione di una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli Ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un' azione civile", chiude.

(ANSA).



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Professioni divise sull' equo compenso

Confprofessioni: il Ddl va modificato Per gli Ordini va varato

Fe. Mi.

In questi giorni il Ddl sull' equo compenso (AS 2419), che sembrava in dirittura d' arrivo, ha subito uno stop. La Commissione Giustizia, ha specificato il presidente Ostellari, è in attesa dei pareri mancanti della Commissione Bilancio, che sono stati sollecitati. Nel frattempo sul testo in discussione si rincorrono pareri contrastanti.

leri ProfessioniItaliane, l' associazione che raggruppa 23 Consigli nazionali ordinistici, con una lettera inviata alla Commissione ribadisce la necessità di un' approvazione del Ddl senza ulteriori modifiche; prioritario per l' associazione è dare ai professionisti un testo che sia "organico e completo" sulla materia, per imporre il rispetto dei principi dell' equo compenso ai committenti "forti".

Di diverso avviso **Confprofessioni**, che pur difendendo il principio dell' equo compenso denuncia che l' attuale formulazione della norma è punitiva nei confronti dei professionisti. Il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella ribadisce che la norma, così com' è non può essere accettata, senza le "legittime modifiche" a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

